

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere --- Parma.	

Sommario:

*L'avvenire della Cina. — I cappellani di bordo. — Dai nostri. —
Notizie delle missioni. — Sonetto.*



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione **FEDE E CIVILTÀ**
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

❁ SPICHE PIENE ❁

Ill.mo sig. conte Carlo Del Pozzo L. 100 — Ferrari G. L. 50 — Un sacerdote benefattore L. 50 — Comastri D. Francesco L. 10 — Pedrelli Giulia L. 10 — Sandri D. Giovanni L. 4 — Guzzini Elisa L. 2,50 — Regazzi D. Rodolfo L. 2 — Canetoli Mons. Pietro L. 5 — Scandellari Virginia L. 2,50 — Micheli D. Angelo L. 3 — Malcotti D. Pietro L. 2 — Tasca Ernesto L. 2,40 — Bruno D. Brunone L. 10 — Borra D. Paolo L. 1,20 — Sartori Giovanni e figli C. 70 — Spotti Lucia L. 3 — Baldani Maria L. 2,40 — Ferrari Enrico, Ceratti Teresa, Marciano Ebe, Bellodi Carolina, Scazzi Egle, e Greco Irene (Collettori) L. 9,50 — Fusano Maria L. 3 — Santini Mons. Andrea L. 3 — Orsini Delfina e Compagne L. 6 — Avanzini D. Italo L. 1 — Alcuni Sacerdoti Novelli in un giorno a loro caro L. 12 — Dall'Olio D. Pietro L. 5 — Carpi D. Giacomo L. 5 — Poli Adele L. 1 — Rossi Teresa L. 2 — Serri Amilla L. 2 — Rosina Balestrieri arredi sacri — Sozzi Clara (Collettrice) L. 8,10 — Berta Maria (Collettrice) Monti Giovanni C. 10 — Monti Valeria C. 10 — Monti Giuseppina C. 10 — Banducco M. C. 10 — Musso Giovanni C. 10 — Musso Carolina C. 10 — Binelli Emma C. 60 — Peretti Adele C. 10 — Lanza Peretti C. 10 — Giuliani Caterina C. 10 — Giuliani Albertina C. 10 — Giuliani Carolina — Giuliani Matilde C. 10 — Giuliani Cassilde C. 10 — Giuliani Carlo C. 10 — Visconti Luisa C. 10 — Fissore Caterina C. 10 — Fissore Maria C. 10 — Fissore Giovanni C. 10 — Fissore Luigi C. 10 — Dupont Adelaide C. 10 — Berletti Itala C. 10 — Formica Pietro C. 10 — Formica Margherita C. 10 — Galetto Margherita C. 10 — Galetto Agostino C. 10 — Galetto Rosalia C. 10 — Mottura Domenica C. 10 — Mottura Maria C. 10 — Chiabrando Can. Giuseppe L. 1 — Chiabrando Luisa C. 50 — Merlo Maria L. 1 — Borgogno Giuseppe C. 10 — Borgogno Anna C. 10 — Buglio Luisa C. 20 — Buglio Clara C. 10 — Buglio Stefanina C. 10 — Buglio Teresa C. 10 — Merlo Francesca C. 10 — Matta Maria C. 10 — Ghighetti Maria C. 10 — Famiglia Perro L. 1 — Riva Irene C. 10 — Cattibini Gaetana L. 2,55 — Berta Maria L. 2,55 — Luisa Aubert (Coll.) Aubert Emilio def. C. 50 — Bruno Guido def. C. 50 — Cav. Luigi Aubert C. 25 — Aubert Ernesto C. 25 — Aubert Eugenio C. 25 — Aubert Emilia C. 20 — Aubert Clelia C. 15 — Aubert Luisa-Gili C. 50 — Eugenia Talente Aubert C. 14 — Talente Luigina C. 25 — Dott. Achille Talente C. 25 — Giovanna Canavero def. C. 25 — Bernardi Domenica (Coll.) Carcelli Marianna C. 10 — Janelli Virginia C. 10 — Tansi Margherita C. 10 — Cavassini Angela C. 10 — Pietrantoni Angelo C. 10 — Pietrantoni Angelo C. 10 — Janelli Pietro C. 10 — Janelli Maria C. 10 — Cavaglieri Amalia C. 10 — Bernardi Lucia C. 10 — Franceschini Maria C. 10 — Ravarini Lucia C. 10 — Vescovi Federico C. 10 — Vescovi Ilario C. 10 — Vescovi Angelo C. 10 — Vescovi Ettore C. 10 — Vescovi Marietta C. 10 — Vescovi Italino C. 10 — Vescovi Giacomo C. 10 — Bernardi Domenico C. 10 — Janelli Maria C. 10 — Ferrari Angelo C. 10 — Rossi Verginia C. 10 — Assuero Grima Malta (Coll.) Salvatore Pevriggi C. 10 — Emmanuele Grima C. 10 — Raffaele Schiano C. 10 — Emmanuele Burlò C. 10 — Carmelo Micalèff C. 10 — Sac. D. Stefano Grisetti C. 10 — Vincenzo Moneada C. 10 — Angelo Agnelma C. 10 — Giuseppe Grech C. 10 — Francesco Balzan C. 10 — Antonio Balzan C. 10 — Giuseppe Bonavia C. 10 — Dall'Aglio Desolina (Coll.) Baruni Angelo C. 10 — Schivazappa Ermelinda C. 10 — Barusi Clementina C. 10 — Gazza Tersilla C. 10 — Manghi Luigia C. 10 — Ziveri Amalia C. 10 — Rolli Zecaida C. 10 — Gabbi Matilde C. 10 — Buratti Anna C. 10 — Fabbri Pietro C. 10 — Piazza Antonio C. 10 — Goni Guglielmo C. 10 — Goni Giovanni C. 10 — Ronchini Guglielmo C. 10 — Gennari Clorinda C. 10 — Ronchini Alfredo C. 10 — Schivazappa Celesta

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

« R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

L'AVVENIRE DELLA CINA

Alberto Mayhon pubblica nella *Revue* un interessante studio sui « partiti politici nella Cina »: ne diamo notizie valendoci del riassunto fedele fattone dalla *Minerva*, nel suo ultimo fascicolo.

Il secolare isolamento della Cina ci ha abituati a considerare il celeste impero come un mondo del tutto diverso dal nostro: invece anch'esso presenta dei fenomeni sociali non dissimili a quelli che vediamo in Occidente. La Cina ha sempre avuto dei grandi partiti politici, anzi la sua storia è strenuamente connessa a quella di questi partiti che oggi possiamo distinguere in riformista, rivoluzionario e conservatore. I conservatori non sono troppo ben veduti a Corte: ma non sarebbe esatto dire che i riformisti siano al potere. Questo partito era appena sorto, nel 1898, ma non ancora organizzato, non aveva ancora misurato le sue forze, affermato il suo programma e stava studiando i primi progetti di riforma nelle redazioni dei giornali di Sciangai, quando fu chiamato a corte per ispirar la politica del Figlio del cielo.

I riformisti cinesi — usciti anch'essi dall'insegnamento politico e filosofico di quelle vecchie società segrete nemiche della dinastia mancese e forti di disciplina morale, di fiera nazionalità, di solidarietà esclusivista d'idee umanitarie — dinanzi all'invasione straniera, che dal 1840 in poi, con le armi e coi commerci penetrava nella antica Terra Fiorita compresero l'inutilità di resistere allo straniero e il danno di subirne l'invasione: meglio valeva elevarsi e prepararsi alla nuova vita. Così molti giovani cinesi, dopo i trattati del 1858, si misero volontariamente alla scuola degli inglesi di Sciangai e di Hong-Kong e dei giapponesi cheolgevano i primi passi nello studio delle cose occidentali.



GIOVANE SIGNORE CINESE
(Catechista dei PP. Guareschi e Dagnino).

Fra costoro troviamo Kang-Yeu-vei, che entrato nel 1894 all'ufficio degli affari esteri, fu capo del partito riformatore e il primo uomo di stato di una Cina moderna. Aveva scritto una « Storia delle riforme nel Giappone », una « Vita di Pietro il Grande », fondato a Sciangai un giornale: i suoi seguaci, fervidi ammiratori dell'Inghilterra e del Giappone, meditavano sagge riforme, opportune e possibili, per i malanni della Cina. Ma

non avevano avuto il tempo di propagare nel popolo le loro idee, e, saliti di colpo al potere, caddero presto. La Cina usciva allora da una sconfitta umiliante: al Giappone vincitore s'erano unite le potenze europee per strappare fortezze e territori al vecchio impero. Kang-Yeu-vei parlò francamente al timoroso e incapace imperatore, tenne le chiavi del suo cuore e gli propose dei rimedi energici: abbandonare il sistema di arbitrii dei grandi funzionari che rendeva malcontento il popolo e indeboliva l'impero preparandolo all'invasione straniera, e incamminarsi invece sulla via del progresso e delle riforme. L'imperatore



CARRO CINESE DI GALA.

seguì il consiglio, e le riforme cominciarono il 10 giugno 1898: ma la Russia che vedeva in pericolo la sua politica in Manciuria se la Cina diveniva forte, alzò contro i novatori l'imperatrice madre e i funzionari manchù che volevano difendere i loro privilegi, e quando il governo volle ricorrere alla forza, si vide abbattuto da un colpo di stato. Il 22 settembre i riformisti venivano arrestati, poi giustiziati. Kang-Yeu-vei fuggì grazie alla Inghilterra, e l'imperatore tornò in balia dell'imperatrice madre.

Se la riforma avesse trionfato, non avremmo veduto l'insurrezione dei *boxers* nel 1900, organizzata dai manciù quando s'accorsero che la Cina diveniva debole e lo straniero arrogante, ma nemmeno questo espediente — che fu forse opera della diplomazia russa — migliorò la situazione, ed oggi, dopo la disfatta della Russia, l'imperatrice stessa s'è accorta che la politica riformista sarebbe stata la più adatta a consolidare la Cina e la dinastia.

E si riprende la via tracciata nel 1898, si rinnova l'istruzione, la burocrazia, l'esercito, si studia una costituzione, seguendo i tre viceré progressisti Yuan Scekai Ciang Cetong Toau-fang: il primo fra questi è oggi l'uomo più potente dell'impero, e deve tenere a freno i conservatori, i principi del sangue e l'umore variabile dell'imperatrice.

Il partito riformista s'è ricostituito più saldo, fra gl'intellettuali, se non nel popolo; i suoi giornali fra cui il più importante è il *Sce-pao*, discutono e vagliano l'opera del governo, un po' vivacemente, a volte: Kang-Yeu-vei, dal Giappone, dirige, con autorità indiscussa, questo movimento che propugna una monarchia costituzionale con i manciù, e una politica estera giapponofila. Gli uomini di stato della nuova Cina sono ancora in esiglio, ma sembra che alla corte dell'imperatrice non manchino i fautori del perdono e del richiamo al potere dei riformatori del 1898. Le prime radici del partito rivoluzionario si possono trovare nelle antiche società segrete che da secoli pullulano specialmente nella Cina meridionale e che avevano per formula: « Abbattere la dinastia manciù dei Tsing e restaurare la dinastia cinese dei Ming ».

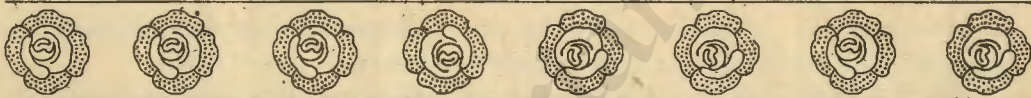
Oggi il partito ha un'azione più vasta e uno scopo più positivo: ne è capo il dottor Suen I-sieu, gran maestro della società dei « Tre punti » che fu educato in Europa e che dopo un arresto compiuto su di lui a Londra nel 1898 in pieno giorno, per opera degli uomini della legazione cinese — arresto che l'intervento dell'opinione pubblica e del governo inglese fecero abbandonare — vive fra Singapore, Hon-Kong e il Giappone.

Suen I-sieu pur riconoscendo insufficiente l'opera delle società segrete, si è valso di queste e dei loro quaranta milioni di affigliati per costituire un gruppo di nuovi adepti che hanno preso il nome di *Ko ming tang* (la banda di coloro che lacerano il mandato dell'imperatore), e che tendono la loro propaganda occulta nel centro a loro più ostile, a Pechino perfino nei ministeri. L'organizzazione centrale è negli Stati del Sud, nel vicereame di Liang-koang, il paese classico delle associazioni politiche e operaie, delle rivoluzioni, il centro d'origine del movimento riformista; hanno depositi di armi e di munizioni, sono disciplinati, pronti all'azione. Il programma è espresso così dal *Ming pao* giornale rivoluzionario cinese, pubblicato in Giappone, in lingua inglese: « Distruzione della dinastia autocratica; governo repubblicano; divisione della terra fra i popoli, pace universale e fratellanza ».

L'idea repubblicana, poco diffusa nel centro e nel Nord dove il cinese è sottomesso al giogo manciù, ha maggior forza nel Mezzogiorno separatista. Qui il popolo cinese, conscio dei suoi diritti e della sua forza, organizzato in corporazioni, ha vivo il sentimento della libertà comunale e di eguaglianza. I rivoluzionari hanno più volte tentato con grande audacia l'impresa di instaurare la repubblica: durante le grandi manovre fu sventata una

insurrezione, a Tien-Tsin furono prese delle bande armate che miravano all'imperatore, nel Ce-li è avvenuto una vera battaglia, nel giardino imperiale è stato arrestato un individuo con parecchi chilogrammi di dinamite; nel gennaio 1907 migliaia di ribelli armati, che recavan sulle bandiere il nome di « Esercito repubblicano » combatterono contro le truppe regolari.

La Cina dunque è alla vigilia d'un mutamento: o riforme o rivoluzione. Non esiste un vero partito conservatore, v'è una tendenza fra i manciù che vogliono serbare gli antichi privilegi. Costoro brigano a Corte presso gli eunuchi e le donne, temendo e facendo temere l'abolizione del fasto, dei riti e delle cose inutili, e riescono, ogni tanto, ad allontanare gli imperiali dalle idee di riforme, a demolir l'opera di quel partito che ancora potrebbe salvare la dinastia. La loro potenza è innegabile e in questi ultimi tempi tende, con fortuna a far cadere Yuan See-Kai; ma in tal modo i conservatori continuano a sgretolare un edificio cadente e che ancora si regge solo per opera della imperatrice madre, ondeggiante fra un *minimum* di riforme e la reazione.



I CAPPELLANI di BORDO

Siamo ben lieti, dopo i timori di soppressione, di dare ai lettori il presente comunicato sui cappellani dei nostri piroscafi:

D. Gabriele Migliorini, da Vicenza, cappellano d'emigrazione a bordo del transatlantico *Regina d'Italia*, della campagna *Lloyd Sabauda*, che ha fatto il viaggio di andata Napoli-New York, è ritornato in Italia tutto entusiasmato per la missione compiuta e pel favore col quale gli emigranti hanno accolto tale istituzione per la quale tanto ha lavorato Monsignor Coccolo che ha trovato un terreno fertilissimo nel *Lloyd Sabauda* che ha voluto, di propria iniziativa tale istituzione, come a suo tempo dicemmo, in omaggio ai sentimenti cattolici dei nostri emigranti meridionali.

D. Migliorini fa un interessantissimo racconto del suo doppio viaggio.

All'andata c'erano a bordo circa 2000 emigranti e tutta la prima classe al completo. Da Napoli a New-York egli ha celebrato sopra coperta, ove è situato l'altare, la santa Messa, e tutti i giorni la gran massa d'emigranti assisteva, religiosamente, al Santo sacrificio.

Gli emigranti si affollavano dalla parte di poppa ed ai fianchi del colosso che è una vera città galleggiante.

La missione di Don Migliorini non si è limitata alla sola Messa.

Intelligente e svelto quale è, ha tenuto giornalmente utili conferenze agli emigranti spiegando loro come dovevano regolarsi allo sbarco e cosa fare per avere l'appoggio del Patronato di lavoro.

Queste istruzioni sono riuscite veramente utili non solo, ma hanno meritato, allo illustre Prelato, le congratulazioni del R. Commissario che rappresenta a bordo il Governo. Ed è confortante davvero apprendere che l'opera del sacerdote, a bordo, riesce utilissima sotto tutti i riguardi.

Qui è opportuno aprire una breve parentesi per osservare come anche a bordo delle navi da guerra sarebbe più che utile, nello stesso interesse della disciplina e in omaggio alla religione dello stato, avere il cappellano. Non lo hanno — forse — le navi da guerra della marina tedesca e quelle inglesi?

E ritorniamo alla flotta *Lloyd Sabauda* che in pochi giorni ha acquistato la ammirazione e la simpatia di tutti gli emigranti dell'Italia meridionale.

Nel viaggio di ritorno, così racconta Monsignor Migliorini, celebrammo lo stesso tutti i giorni all'aperto, mentre tre frati cappuccini che viaggiavano con noi celebravano nella mia cabina.

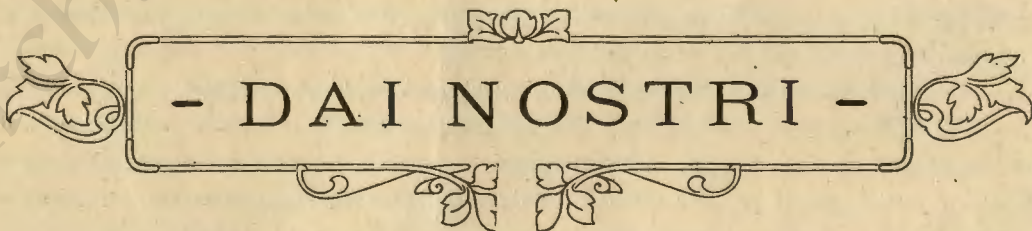
Avemmo la stessa folla, lo stesso entusiasmo di tutta la massa dei rimpatrianti, non che dei passeggeri di prima classe.

Avemmo due solenni funzioni religiose: due battesimi a bordo, svoltisi nella massima solennità e con veramente commovente cerimonia.

Pel battesimo di un bambino fu spontaneo padrino un Monsignore che viaggiava con noi, e pel battesimo di una bambina volle essere madrina una signora di prima classe che chiese permesso, per essere tale, al padre della bambina, un modesto operaio che pianse pe la commozione.

Questa duplice cerimonia si svolse alla presenza di tutti i passeggeri, ed in prima linea erano i bambini che si trovavano a bordo, ai quali, terminata la cerimonia, il comandante della nave, il capitano De Negri, figura simpaticissima, offrì rinfreschi e dolciumi a profusione.

D. Migliorini conchiude affermando che di questo viaggio serberà imperitura memoria avendo personalmente constatato quanto favorevolmente sia stato accolto il cappellano a bordo della nuova Società che occupa il primo posto nella marina mercantile italiana.



Siang Shien, 20 Maggio 1907.

Carissimi Confratelli,

Vi ringrazio sentitamente della vostra che mi porta tante belle notizie dell'Istituto, di Parma e di voi che colla pietà e collo studio vi preparate all'Apostolato fra questi poveri Cinesi.

Le belle offerte mandate sono una vera provvidenza per la nostra Missione poichè con esse potrò stabilire qualche altro Missionario in quei luoghi dove si

nota maggiore movimento di conversioni e provvedere ai bisogni più urgenti delle cristianità.

Ora i nuovi convertiti sono molti e promettono bene: però è necessario che il Missionario risieda in mezzo a loro per indirizzarli nei primi passi della vita cristiana poichè altrimenti potrebbero ritornare alla superstizione.

Questi nuovi cristiani col contatto continuo del Padre, che non manca mai colla parola e coll'esempio d'inculcare la dottrina santa del Vangelo, imparano ad amare quella vita, quella Religione che prima forse abborrivano e detestavano. I pagani vedendo il Padre Missionario buono, regolato, irreprensibile restano ammirati e finiscono il più delle volte anch'essi per farsi cristiani.

Quindi vedete la prima cosa nel Missionario deve essere la virtù poichè anche in Cina il proverbio dice: verba suadent exempla vero trahunt. Tante volte il Missionario non potendo predicare colla parola, deve predicare coll'esempio delle sue virtù, ossia mostrare come si pratici il Vangelo, la sua vita deve essere come un libro dal quale devono apprendere come si ama e si onora Dio.

Con questo non voglio dire che si trascuri lo studio. San Francesco Saverio diceva che un Missionario il quale congiunga la virtù col sapere farà un mondo di bene, farà prodigi nell'Apostolato.

Quindi è un campo vastissimo che aspetta anche la vostra opera. Noi abbiamo incominciato le prime mosse dell'Apostolato nella nostra Missione e la Dio mercè, i primi frutti danno a sperar bene per l'avvenire. Malgrado non lievi difficoltà qui ultimamente ho potuto stabilire il P. Sartori nella città di Lu-shan dove i nuovi cristiani aumentano di giorno in giorno e promettono molto bene. Il Padre Sartori è il primo Missionario che abbia messo sua dimora nella parte occidentale del Honan, poichè il Missionario prima d'adesso vi si recava ogni anno per fare la Missione e poi ritornava alla residenza di Sian-Shien.

Quindi la presenza del Missionario sarà la vita di quei nuovi cristiani i quali in breve tempo potranno formare una delle cristianità più numerose della nostra Missione. Qui vi niente di nuovo e d'importante. Siamo al raccolto del frutto che poteva essere migliore se fosse piovuto una diecina di giorni fa. Non molto distante di qui il raccolto è molto scarso stante la siccità che dura da non poco tempo. Noi siamo intenti ad estendere le nostre tende, ma non mancano difficoltà perchè il Missionario vien confuso col soldato e col mercante: quindi si cercano tutti i mezzi per impedire che ci stabiliamo nelle città, nelle borgate.

Termino questo mio scritto augurando a tutti, anche a quelli che non ho il bene di conoscere, di diventare buoni e santi Missionari, di venire presto ad aiutarci a lavorare il campo affidatoci. Pregandovi a riverirmi gli stimatissimi Superiori, Professori, Benefattori, credetemi

aff.mo

P. L. CALZA.



Nin-Cinang 8-4-07.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Se la campagna Cinese fosse capace di risvegliare in me l'entusiasmo del bello naturale, Le parlerei di qualche cosa d'altro, ma siccome questo non succede, Le dirò solo come in Cina (almeno dove siamo noi) si fa un funerale. Invitato dal R.mo P.

Brambilla; il giorno 20 Aprile io galoppavo di buon mattino verso la città di Lii-tin distante 80 li. Quando il sole si coricava laggiù laggiù dietro la cima degli alberi; arrivai a Lii-tin ove fui accolto con vera carità apostolica dal R.mo Brambilla. Scambiati i primi complimenti, si procurò anche per me una nuovissima stuoia per potermi sopra di essa riposare la notte. Notai tosto un via vai di gente di tutte le condizioni. Maestri, signori, contadini poveri. Il giorno dopo, appena finita la S. Messa e fatto un po' di ringraziamento mentre me ne stava in familiare conversazione col P. Brambilla, s'apre la porta, entra un uomo vestito di bianco, (1) da la testa ai piedi, si prostra e.... I padri sono invitati venire a levare il morto. Mentre ci alziamo, la piva, la corna musa l'astuccio di bambù e qualche altro istrumento suonavano alcuni motivi di incognita sinfonia, mortaretti e petardi in grandissima quantità schioppettavano, producendo un po' di confusione nel concerto musicale. Intanto noi due andiamo alla casa del morto per trasportarlo nella capelletta improvvisata. Le strade sono zeppe di gente, appena si può muovere il passo, varii soldati colle loro daghe foderate fanno largo. Sono 10 uomini che lavorano intorno alla cassa e non la possono muovere, tanta è la sua grossezza. Noi seguiamo il rituale in tutto e per tutto. Ai cinesi fa bel sentire il nostro canto perchè smettono di suonare ed allargano le orecchie già assai aperte per natura. La cassa ormai è fuori sotto un tendone di seta rossa; gli uomini la cicondano, alcuni salgono sui pali; altri fin sulle case per vedere che cosa vien fatto a quel morto dagli Europei. Una quarantina di cristiani pregano a voce alta per l'anima trapassata, mentre noi due facciamo ritorno alle nostre stanze. Per tutto il giorno il concerto musicale suona davanti alla nostra porta e davanti a la cassa del morto. D'ogni tanto un mortaretto rompe la monotonia del suono e del canto, mentre i cristiani di tanto in tanto si radunano attorno al morto e cantano le preghiere.

Verso le cinque di sera uscii a prendere una bocciata d'aria: siccome il servo volle portare anche il fucile, fui subito seguito da un corteo assai numeroso. Giunto alla porta della città, mi si addita un bellissimo faggiano che volava sopra di me. Vidi che faceva la ronda a qualche cosa e mi persuasi che avrei fatto in tempo a colpirlo. Presi il fucile, l'appuntai verso il cielo, mossi il grilletto, e.... mentre il corteo si meravigliava della bontà del mio fucile, il bellissimo faggiano cadeva vittima del piombo micidiale tra le braccia del mio servo. Tralascio il discorrere che si fece da quella buona gente, se non si conoscono i cinesi è difficile immaginarselo.

La mattina del giorno dopo, celebrai la Messa presso il cadavere e fui contento d'aver avuto un numeroso uditorio... anche di pagani. Alle 10, fummo invitati a trasportarlo alla sua ultima dimora, quel giorno v'era anche la banda. Noi due Padri montammo in carro accompagnati da 8 soldati mandarinali. I cristiani con vera divozione accompagnarono il cadavere recitando le preghiere d'occasione. Per due li di distanza la strada era tutta coperta di gente. Donne, uomini, ragazze e bambini, tutti tutti corsero a vedere. Quegli 8 ragazzi della scuola vestiti colle cottine della Chiesa, portanti ognuno un piccolo cero, facevano strano contrasto cogli altri press'a poco vestiti così: Un gran camicione di tela bianca lungo fino ai piedi, un pezzo pure di tela

bianca in testa funzionando da cappellò, un mazzo di canapa cinto ai lombi, un altro pure attaccato alla schiena giù giù fino ai piedi. Il tutto un vero carnevale. Ma.... sono segni di lutto! di penitenza! di dolore.... quindi? Gli invitati al funerale saranno stati un centinaio e più; ora tutta questa gente mangiò quasi due giorni alle spalle dei parenti del morto; immaginarsi....

Ora io non parlo di quello che mangiarono gli altri, solo dico quello che si portò a noi due Padri: il primo giorno a mezzodì furono 32 pietanze; il secondo giorno cioè quello del seppellimento furono 43 pietanze. Certo mi si domanderà, di che cosa erano fatte quelle pietanze, ma io sono pronto a rispondere: Non lo so perchè alcune assaggiai, alcune guardai, il resto le rimandai per un'altra volta. Il maggior costituente però sono le erbe. Alle due dopo mezzo giorno, siccome mi premeva di essere a casa il giorno dopo, essendo festa, mi rimisi in viaggio verso la mia cara residenza. Il sole però fu troppo indiscreto poichè il mio catechista si prese su tale un mal di capo da starsene a letto 3 giorni sebben non intieri.

Ecco come in Cina i ricchi fanno i loro funerali. E si noti che quel cadavere giaceva in casa (entro la cassa s'intende) da due anni. L'uso di tener lungamente il cadavere in casa, è assai attaccato e radicato in Cina e perciò il Missionario deve andar molto adagio prima di fare certi passaggi.....

Io al presente sto bene; il caldo però comincia a farsi sentire.

La saluto cordialmente

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Apostolico.

(1) N. B. Il vestito bianco in Cina è segno di lutto.



Niu-Cinang, 20 Maggio 1907.

Ill.mo Rev.mo Signor Rettore,

Non me ne poteva liberare, veniva fuori da la chiesa, ed ecco che li trovava su l'uscio pronti a seguirmi in tutte le mie azioni. Mi metteva a studiare? ed eccoli, tutti riuniti attorno al tavolo..., chi tocca una penna, chi prende un foglietto, chi si diverte a rovesciarmi l'inchiostro: chi vuole una medaglia, chi un santino, ecc. Andava in cucina? non poteva far niente: chi mi dimandava una cosa, chi voleva imparare a far da mangiare come gli europei, chi... voleva un pane, chi voleva quel pezzetto di carne caduta a bella posta.... in una parola non mi lasciavano aver pace. Andava a passeggio? ed eccoli a seguirmi tutti quanti: chi fa domande, chi punzecchia il compagno, chi scherza tra le mie gambe, chi si rotola nella polvere, uno lancia piccoli pezzi di terra.... sul capo del.... più minchione, ecc. Aveva un bel gridare io; 15 ragaxxi di quella fatta là! Avevan l'argento vivo addosso.... non potevano posare!!

Sicuro, 15 ragaxxi vispi e snelli come i capretti tutti cristiani ed alcuni battezzati. Da principio quando venni, mi guardivano di sghibescio, ma ormai non hanno più verun timore, mi hanno conosciuto per un loro amicone e.... tranne quando dormono non si separano da me. Da prima ci provava piacere e mi diver-

tiro un mondo e mezzo, ma poi a poco a poco incominciò ad annoiarmi un pochetto, e perciò studiò un rimedio: metter su una scuola? Sicuro.... Ma.... come fare? Non ho luogo!!! Fabbriare una casetta? Sì, ma... e il denaro? Non ne ho, e so pure che altrove s'è sprovvisi. Perciò un giorno chiamo i cristiani e gli espongo il mio desiderio, quindi dimando loro un po' d'aiuto. E l'aiuto me lo diedero. In 10 giorni potei mettere in piedi una bellissima capanna senza spendere un centesimo. Avesse visto Signor rettore come lavorava bene di martello anch'io frammischiato ai miei cristiani in maniche di pelle. Ed ora la scuola è eretta! Il mio catechista fa da professore (e come bene e con che dignità!), i birbi ragazzetti di ieri l'altro sono diventati buoni scolari ed io sono direttore e rettore della scuola.

Come ho detto, i ragazzi sono 15, 8 sono battezzati, 7 sono ancora da battezzare, poveretti le loro famiglie si sono fatte cristiane dappoi che son venuto io a Niu-Cinang e perciò non hanno ancora avuto il tempo di studiare le preghiere tutte. Di questi birbantelli v'è n' a uno che davvero fa caso a se: I suoi genitori erano ancora pagani, e perciò lo volevano mandare a scuola pagana dal Bonzo. Il ragazzo saputo che io aveva eretta la scuola non volle più sapere di Bonzo e incaponitosi di non più andare al Miao, prega e scongiura i genitori a lasciarlo venire alla scuola cattolica. I genitori da prima non ne vollero sapere, ma stante che è l'unico loro figlio, dopo qualche mese gli diedero il permesso ed io lo annoverai tra i miei cristianetti. Egli s'è fatto cristiano, studia, ed è ferventissimo. Un giorno a passeggio gli dimando: ma tua madre non si vuol far cristiana dunque? — La madre non è possibile convertirla, però il babbo dice di voler studiare le preghiere. — E tu insegnagli, hai capito? — Sicuro, tutte le sere io insegno al babbo, ma la mamma... mi guarda male! Una quindicina di giorni dopo suo padre veniva a farsi cristiano. Io gli dimando: e tua moglie? — Ed egli: per ora temo che no? il Diavolo l'ha legata troppo forte.

Intanto diedi al buon vecchio una piccola immaginetta, da attaccare al muro dentro la sua capanna e lo indussi a gettar via l'immagine del Demonio. Alcuni giorni dopo il ragazzetto viene in mia stanza e: Padre, la mamma m'ha promesso di farsi cristiana, ma il diavolello l'ha messo sotto il letto, e non lo vuole gettar via. — Che diavolello? — Appunto, la mamma ha un Idolotto con le corna e..... non lo vuole gettar via benchè pensi di farsi cristiana. — E tu prega il Signore assieme a me domani durante la S. Messa e vedrai che il Signore ci farà la grazia. — Io prego molto il Signore, ma domani assieme al padre pregherò di più. — Intanto io mandai la maestra cristiana in casa della suddetta donna, per farsi dare l'Idolotto. Ritornava io dal passeggio, quando su l'uscio de la Chiesa de le donne, vidi la maestra e la padrona de l'idolotto. M'avvicinai e: hai portato il Diavolo! — Sì, padre, ora mi fo cristiana davvero e do al padre il Diavolo. — Brava! il Signore ti benedica. Presi quell'imbusto di Diavolo e lo portai agli scolari, i quali si divertirono un mondo e mezzo a cavargli gli occhi, troncargli le dita, la testa, ecc.

Ma torniamo alla scuola. Se avessi un po di mezzi materiali la potrei far aumentare di 100 e più in pochi mesi, ma... bisognerebbe che li dovessi mantenere in casa.... e questo è impossibile alla mia borsa veramente vuota.

La saluto e la prego a volersi sempre ricordare del suo aff.mo

EUGENIO PELERZI.



NOTIZIE delle MISSIONI

Il cristianesimo nel Giappone.

Su questo soggetto è stato scritto assai: ma per quanto sappiamo, soltanto da autori occidentali, quindi crediamo che debba riuscire interessante riassumere la storia della diffusione del cristianesimo al Giappone, scritta da un giapponese autentico K. Asakawai, nella rivista americana *Atlantic Monthly* (maggio).

L'articolista distingue nella storia del cristianesimo al suo paese, due periodi separati da un lungo intervallo di tempo. Il primo, incominciato con lo sbarco di San Francesco Saverio e di altri due missionari nel 1549, terminò nel 1640, con gravissime persecuzioni e l'esclusione degli stranieri dai porti dell'impero. Dopo due secoli, cioè nel 1854, le porte del Giappone furono di nuovo aperte agli europei, e con essi alla propaganda dei missionari. Secondo l'Asakawai niente potrebbe essere più diverso dell'attitudine dei cristiani di oggi da quella degli antichi. Questi erano intransigenti, quelli sono accusati di essere anche troppo concilianti. La diversità fu riconosciuta pure dal governo, che, nel primo periodo, dalla noncuranza passò alla severità, alla persecuzione, all'estermidio: nel secondo invece dalla proibizione, del culto e del proselitismo è passato a dare un'assoluta libertà.

Quando alla metà del secolo XVI i missionari giunsero al Giappone, trovarono il paese tartassato da più secoli di guerra civile e furono accolti a braccia aperte. Piacque anche la disciplina dei gesuiti, e per ragioni politiche furono sul principio assai favoriti. Cominciò poi adagio adagio a mostrarsi un po' di intolleranza; vennero da Lanilla altri ordini religiosi; nacquero delle rivalità, sicchè le interne discordie dei cristiani indussero nel 1587 il sovrano Toyotomi Hideyoshi a controllare la propaganda.

Il male continuava; i malcontenti lo facevano figurare anche maggiore di quel che non fosse, dimodochè il nuovo *sciogun* o imperatore, Tokugawa Ieyasu, nel 1612 proibì assolutamente di fare proseliti.

I cattolici allora erano 600.000; i missionari appartenevano a vari ordini, perchè una bolla pontificia del 1608 aveva permesso a tutte le congregazioni religiose le missioni nel Giappone. Ciò non andava a genio degl'inglesi e degli olandesi, i quali non si stancavano mai di far presente al sovrano il pericolo che vi era nel permettere che la Chiesa romana si espandesse troppo. Lo *sciogun* dette ascolto ai loro

consigli e determinò lo sterminio dei cristiani. Venticinquemila di essi sostennero per quattro mesi l'assedio in Scimabara, finalmente dovettero cedere e perirono. Caduta la città, l'imperatore non solo perseguì con raddoppiato furore il rimanente dei cristiani del suo impero; ma proibì il commercio degli europei, tranne agli olandesi che lo monopolizzarono per più di due secoli.

Tuttavia il seme sparso da San Francesco Saverio non si disperse. Durante il periodo della persecuzione, 3700 cristiani si erano nascosti nei dintorni di Nagasaki, figurandosi buddisti. Costoro seppero con tanto ingegno e per tante generazioni celare i loro veri sentimenti, che l'esistenza non ne fu sospettata; i loro discendenti, che forse avevano dimenticato il significato di certe cerimonie, ma avevano conservato la fede, furono scoperti nel 1870 ed arrestati come felloni. Questo fatto però contribuì grandemente alla diffusione del cristianesimo, ed ecco come.

Nel 1858 il Giappone riaprì i porti agli occidentali: nei trattati riconobbero il diritto ai forestieri, che risiedevano nei porti aperti, di professare la propria fede, senza permetterne la propaganda. Nell'anno successivo sbarcarono sei missionari protestanti i quali per altro, fino alla soppressione del governo feudale avvenuta nel 1867, riuscirono soltanto a convertire un giapponese. Il nuovo governo, che considerava il protestantesimo come una cosa diversa dal cattolicesimo, non pose ostacoli alla propaganda, il frutto di essa fu così tenue che nel 1872 si contavano appena 20 protestanti indigeni. In quell'anno, in seguito alle proteste di tutte le potenze europee per l'arresto dei cristiani di Nagasaki, il Giappone dichiarò di tollerare tutti i culti; e nel 1889, quando già i cattolici romani erano giunti al numero di 30.000, i protestanti a 29.000, i greci a 16.000, proclamò, con l'articolo 29 della costituzione, la piena libertà religiosa.

Così il cristianesimo non solo acquistò uno stato legale, ma si assicurò l'uguaglianza con le altre religioni del regno. Però mentre avanti il cristianesimo era bene accolto perchè lo si riteneva quasi identificato con la civiltà occidentale, ora soffre della reazione generale contro l'eccessiva europeizzazione.

L'orgoglio nazionale ha richiamato le simpatie e il rispetto all'antica religione nazionale. Si comprende quindi come lo sviluppo non sia stato quale avrebbero potuto farlo supporre i rapidi progressi ottenuti nei quindici anni di tolleranza, prima che la libertà religiosa fosse proclamata: Secondo recenti statistiche gli indigeni cattolici romani sono 53.000; i protestanti superano i 55.000; i greci sono invece in decadenza perchè giungono appena a 13.600.

La confessione presso i pagani. (Annali di N. S.)

Ciò che sorprende è che i nostri indigeni abbiano nella loro religione pagana una specie di confessione. Questa confessione è abbastanza complicata. Di uno che va a confessarsi si dice che va a scaricare i suoi peccati sopra un altro. Ecco come fanno. I

membri della famiglia sono seduti intorno al prete pagano. Questi tiene un piatto. Prima il capo di casa e poi gli altri bisbigliano i loro peccati all'orecchio del prete, il quale mette nel piatto un chicco di riso e un po' di sfilacciatura di cotone per ogni peccato che vien confessato; dopo di che si fa una piccola offerta in denaro per ciascuna colpa commessa. Tutto ciò è accompagnato da una quantità di formole deprecatorie recitate dal prete. Finita questa cerimonia, vengono i ragazzi e gli altri membri della famiglia che non si son confessati, e mettono per un istante la mano sul piatto. Il prete poi lascia la assemblea portando seco le offerte, e colla recita di ogni sorta di formole va sulla riva del mare a buttar via il riso e le sfilacciature, sempre recitando formole d'ogni specie. Non posso entrare in tutti i particolari, perchè dovunque viene in ballo il diavolo, mostra la sua coda.

L'esistenza della confessione dei peccati presso i pagani di qui prova una volta di più che questa pratica corrisponde a un bisogno dell'anima. Essa infatti consola il cuore dell'uomo che ne usa.

Altre volte vi ho parlato a lungo dell'idea che i nostri indigeni si formano della vita futura. L'uomo di Kei crede fermamente che tutto non finisce colla vita presente; e se ne ha la prova ne' suoi sacrifici. E infatti esso offre continuamente viveri, tabacco ecc. per venire in aiuto ai defunti. Tiene anche per un fatto certo che il male sarà punito nell'altra vita, e questo colla pena del fuoco. Le anime dei dannati saranno torturate in una immensa padella.

Ecco alcune idee vigenti nei nostri selvaggi, e che ricordano, sebbene da lontano i racconti biblici. Si direbbe che presso tutti i popoli sotto un cumulo di superstizione e di menzogna si trovano resti di verità.

H. Geurtyeres, M. S. C.

ASIA.

II Clero indigeno nei paesi di missioni.

Generalmente non si possono immaginare gli sforzi che fanno i missionari per formare sacerdoti indigeni ed i risultati che già hanno ottenuto. Su questo soggetto la *Univers* ha pubblicato ultimamente una nota che i nostri benefattori leggeranno con piacere.

« I Sacerdoti della Società per le Missioni Estere di Parigi hanno aperto 3 seminari nel Giappone, 1 nella Corea, 4 nella Manciuria, 13 in Cina, 1 nel Thibet, 6 nel Tonchino, 5 in Cocincina, 1 nella Cambogia, 1 nel Siam, 1 nella Birmania, 4 nel Laos, 4 nelle Indie, più 1 seminario comune che contiene presentemente 14 alunni. Il numero degli studenti ecclesiastici che seguono i corsi di questi seminari ascepe ad un totale di 2.246. Nelle missioni della suddetta Società vi sono in complesso 736 preti indigeni, 4.748 religiose parimenti indigene e 2.781 catechista.

« In Cina i Lazzaristi contano 35 confratelli indigeni e 76 preti secolari cinesi, 14 seminari con 455 studenti. Le comunità indigene fioriscono in modo notevole: da 10 anni in qua le Suore di S. Giuseppe e le Suore di S. Anna hanno raddoppiato di numero. Le Vergini del Purgatorio che abitano nelle loro famiglie, erano 365 nel 1894; ora sono

1.273. Le missioni dei Lazaristi, come elementi indigeni, possedevano in complesso, nel 1904-1905, 171 sacerdoti, 20 seminari, 615 studenti ecclesiastici e 2.088 catechisti.

« Le missioni dell' Estremo Oriente affidate ai Frati Minori hanno 35 preti cinesi; quelle dei Domenicani 18 Cinesi e 158 Tonkinesi. Vi sono 38 preti indigeni nei vicariati belgi del Kan-Su e della Mongolia, 68 in quelli che sono affidati ai missionari di Milano, ecc.

« In tutte le missioni della Compagnia di Gesù gli elementi indigeni si dividono nel modo seguente: 224 sacerdoti, di cui 87 sono Gesuiti, 3.592 catechisti e 877 religiose; 10 seminari, di cui 1 scolasticato, sono frequentati da 547 studenti.

« La razza negra non ha dato ancora un gran numero di preti indigeni: tuttavia le missioni che dipendono dai Padri dello Spirito Santo ne contano alcuni. Nell' Uganda vi sono al presente 3 chierici cogli ordini minori.

« Le missioni dei PP. Maristi in Oceania hanno 7 preti indigeni ed 1 seminario con 32 studenti ecclesiastici ».

OCEANIA.

Progressi del Cattolismo nell' Australia.

I Vescovi dell' Australia si sono radunati ultimamente in sinodo sotto la presidenza del Card. Moran, Arcivescovo di Sydney. In seguito a questo sinodo l' episcopato ha diretto al clero e ai fedeli una Pastorale collettiva in cui si trova condensata la storia del cattolismo e della gerarchia cattolica in Australia.

Pio VIII, nel 1818, fece i primi tentativi di organizzazione cattolica in quel paese; il Governo inglese vi si oppose risolutamente. Nel 1820, essendo stata proclamata la libertà religiosa, due sacerdoti irlandesi partirono per quella missione. D' allora in poi la Chiesa cattolica australiana fece rapidi progressi. Oggi essa conta 1.100.000 cattolici sopra cinque milioni di anime.

La gerarchia ecclesiastica è costituita presentemente nel modo seguente: 1 Cardinale Arcivescovo, 4 Arcivescovi, 14 Vescovi e 1400 sacerdoti.

I Benedettini e i Gesuiti hanno aperto grandi collegi che sono frequentatissimi. Vi sono inoltre 5.500 Religiose appartenenti a varie Congregazioni. Si contano 33 collegi maschili, 160 convitti femminili, 205 collegi senza convitto e 1080 scuole elementari con un totale di 130.000 alunni. I cattolici mantengono a spese loro 94 istituti di carità. I Benedettini, i Gesuiti e i Religiosi della Congregazione di S. Giuseppe hanno parecchie missioni nelle regioni che non sono ancora cattoliche. Essi non fanno che lodarsi del Governo inglese che accorda piena libertà ai cattolici.

La Pastorale termina con queste parole: « Il carattere visibile dell' unità della Chiesa è l' obbedienza alla Santa Sede. Noi lo possiamo affermare con una convinzione profonda: l' Australia, benchè sia una delle figlie più giovani della Chiesa cattolica e la più lontana da Roma, non la cede a verun' altra in affezione per la sua madre ».

Da « L' Eco dell' Africa ».

Ricevimenti. — Ogni europeo che viaggia per questi luoghi è un personaggio illustre, ed i capi di villaggio sono felici di poterlo ricevere, non solo a titolo di curiosità, ma soprattutto perchè sperano di riceverne doni. Descriviamo il ricevimento presso un *ras*.

Egli è accampato in una grande pianura che da lungi sembra coperta da mucchi di fieno, posti intorno ad un cumulo maggiore. Sono le capanne ove abitano i soldati, e quella del centro è la residenza del *ras*, e come tale è più vasta e meglio fatta. Ci facciamo annunziare, e in tempo dei preparativi per il ricevimento, mi pongo ad esaminare la situazione. Ogni cosa è nuova per me. Quelle teste nere uscenti da una lunga toga bianca orlata di rosso, quelle lance lunghe ed affilate, quelle cartucce a forma di cintura, quelle spade a scimitarra, quegli scudi di pelle di ippopotamo, quelle tende in mezzo a un campo incolto incorniciato da montagne azzurrognole, formano un quadro degno del pennello di un maestro.

Entriamo, e compiuti gli inchini e saluti di prammatica, il *ras* si adagia sopra un letto di paglia coperto da un tappeto, e paglia è sparsa su tutto il terreno. Aggruppati intorno a noi a spalle ignude in segno di rispetto, veggonsi soldati armati, e 2 giovanetti con ventagli a coda di cavallo cacciano le mosche dal *ras*, mentre un altro sdraiato ai suoi piedi gli serve di sgabello. La conversazione s'intavola allegra, franca, piena di complimenti: ma quella che più preme al nostro *ras* sono i doni che attende, e noi ci affrettiamo ad appagarlo con offrirgli una sveglia con *carillon*, che gli piace infinitamente, dei bicchierini di vetro colorato ed un grazioso taccuino, che egli esamina per ogni verso, e dove infine, per mostrarci che sa scrivere, verga in prima pagina il mio nome. Siccome in Abissinia tutti i salmi finiscono in gloria, così ogni visita termina con libazioni, e il *ras* ci offre dell'idromele in una caraffa di vetro fabbricata in Europa e capace di un litro. Il servo, porgendola, fa con le mani un gesto per indicarci che vi dobbiamo, come d'uso, versare alcune gocce del liquore cui deve trangugiare in prova che la bevanda offerta non è avvelenata. Frattanto il *ras*, per darsi un po' di tono, sputava a salve sul muro dietro di noi, e poi, tanto per cambiare, si soffiava il naso con le dita.

La sera, tornati in casa, ci inviò alcuni ufficiali per ringraziarci della visita, e per cena ci mandò quattro caproni e mezzo ettolitro di idromele. Gli Abissini, veri bambinoni apprezzano il minimo dono.



 MISERERE MEI DOMINE ❖ — ❖ SONETTO ❖ — ❖

*Eterno Dio, che con pietoso ciglio
L'opre contempli di tua man feconda
D'un caduco mortal d'errante figlio
Accogli il pianto che il suo viso inonda.*

*Ahi, quanto duro nel terreno esiglio
Il gioire de l'uom che il mal seconda
Mi preme il cor, e d'eternal periglio
Disperato mi tragge in grembo a l'onda.*

*Veggio l'ora fatal onde dipende
Di me il destin, Signore, e il mio fallire
Mi fa tremar, ma vince tua bontade*

*Che a l'uno e a l'altro mar dolce si stende
Deh Tu che intendi il retto mio desire
Ad un pentito cor usa pietade.*

Malta.

E. Corabez.

Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Junii 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

C. 10 — Ronchini Corina C. 10 — Conetta Annetta C. 10 — Dall'Aglio Desolina C. 10 — Ziveri Rosa C. 10 — Carretta Luigia C. 10 — Melegari Lucia C. 10 — Padovanni Lavinia C. 10 — Del Bue Anna (Coll.) Benigno Rossini C. 10 — Itala Rossini C. 10 — Gelestina Rossini C. 10 — Giulia Bassi C. 10 — Enrichetta Bassani C. 10 — Panizza Adele C. 10 — Say Demetria C. 10 — Cattani Giovanni C. 10 — Ferrari Clelia C. 10 — Daria Fattori C. 10 — Pia Fattori C. 10 — Sirti Firma C. 10 — Lina Rota C. 10 — Virginia Pedretti C. 10 — Teresa Pedretti C. 10 — Giuseppe Pedretti C. 10 — Carlo Pedretti C. 10 — Giulietta Del Bue C. 10 — Teresa Del Bue C. 10 — Erminia Agresti C. 10 — Gaetano Sassi C. 10 — Adelina Berenini C. 10 — Zoe Giacometti C. 10 — Zelinda Noberini C. 10 — N. N. C. 20 — Emma Monica C. 10 — Ercole Monica C. 10 — N. N. C. 20 — N. N. C. 20 — Elsa Del Bue C. 60 — Strini Itala C. 10 — Albertina Ferrari C. 20 — Sara Ferri C. 20 — Romanelli Mattioli Def. C. 10 — Mattioli Pompeo Def. C. 10 — Virginio Mattioli Def. C. 10 — Camillo Mattioli Def. C. 10 — Mattioli e Romanelli Def. C. 10 — Ferrari Aminta Della Torre C. 10 — Don Luigi Magrinelli coll: — D. Luigi Magrinelli C. 10 — Giovanni Magrinelli Def. C. 10 — Pressi Angelo Magrinelli Def. C. 10 — Alessandro Magrinelli def. C. 10 — Silvia Magrinelli C. 10 — Ersilia Magrinelli C. 10 — Zaira Caramaschi C. 10 — Emilia Padovani C. 10 — Emerenziano Adami Magrinelli C. 10 — Rosina Pederzoli C. 10 — Angelo Fenzi Pederzoli def. C. 10 — Giuseppe Pederzoli def. C. 10 — Francesco Pederzoli def. C. 10 — Giovanni Pederzoli def. C. 10 — Don Pietro Arcari C. 10 — Pederzoli Luigia C. 10 — Luigi Formiga def. C. 10 — Carolina Formiga C. 10 — Babilla Formiga C. 10 — Federigo Carmignani def. C. 10 — Eugenio Carmignani def. C. 10 — Angelo Carmignani def. C. 10 — Santa Carmignani def. C. 10 — Gaetano Formiga C. 10 — Ramella Emma Coll: — Domenica Ramella C. 10 — Borla Lodovica C. 20 — Ferrero Maria C. 10 — Gallo Carolina C. 20 — Ramella Emma C. 20 — Pavesio Giuseppa C. 10 — N. N. C. 10 — Borla Michele def. C. 60 — Borla Domenica C. 60 — Davide Vender Coll: Magagna Ernestina C. 10 — Zucchi Virginia C. 10 — Ruffini Caterina C. 10 — Anselmi Serafina C. 10 — Clementi Maria C. 10 — Delpiaz Domenica C. 10 — Marchetti Caterina C. 10 — Lorenzetti Anna C. 10 — Ruffini Anna C. 10 — Zucchi Enrica C. 10 — Zucchi Maddalena C. 10 — Menghini Caterina C. 10 — Ruffini Peppina C. 10 — Ruffini Domenica C. 10 — Lorenzetti Rosa C. 10 — Piazzi Emilia C. 40 — Marchetti Germana C. 10 — Marchetti Teresa C. 10 — Zucchi Francesca C. 10 — Corazza Virginia C. 10 — Piazzi Maria C. 10 — Zucchi Anna C. 10 — Fanes Veronica C. 10 — Magagna Enrica C. 10 — Elvira Pirani Coll: — Angiolina Cavacciuti Guareschi L. 1,10 Pietro Magnani C. 10 — Magnani Giuseppina C. 10 — Pirani Elvira L. 2 — Gisa Pirani Coll: Can. D. Leonida Brignoli L. 2,00 — Ing. Luigi Pirani def. C. 10 — Camillo Pirani def. C. 10 — Zucchi Angela C. 10 — Anselmi Fiorenza C. 10 — Bortolotti Luigia C. 10 — Anselmi Achille C. 10 — Segna Leonardo C. 10 — Pigarella Enrico C. 10 — Marchetti Dionisio C. 10 — Lorenzetti Giuseppe C. 10 — Zucchi Francesco C. 10 — Menghini Felice C. 10 — Lorenzetti Ferdinando C. 10 — Dalpiaz Guido C. 10 — Zamboni Francesco C. 10 — Lorenzetti Battista C. 10 — Piazzi Virgilio C. 10 — Marchetti Pietro C. 10 — Zucchi Giovanni C. 10 — Corazza Basilio C. 10 — Fanes Stefano C. 10 — Menghini Angelica C. 10 — Menghini Genoveffa C. 10 — Lorenzetti Angela C. 10.

(Continua)

LA CETRA CRISTIANA

ossia Inni e Cantici per tutte le Ricorrenze Religiose
— Bel volume in-16, di pagine 300 circa: L. 2,50

Il libro viene diviso in quattro parti: 1. Alle Divine Persone - 2. A Maria Santissima - 3. Agli Angeli e ai Santi - 4. Temi varii - 5. Appendice Manzoniiana.
(Rivolgersi alla Ditta G. Agnelli, Via S. Margherita, 2 - Milano).

DITTA FIACCADORI

PARMA

Supplemento al Catalogo Generale d'Agricoltura

AMICO G. - Le api razionalmente coltivate con 35 incisioni	L. 3,50	INFERRERA G. - Le derivazioni di acque subalvee nel mezzogiorno	L. 1,00
BARBIERI C. - Pesca d'acqua dolce e di mare	2,50	IVREA F. - Il comune e la sua funzione sociale	2,50
BOCHICCHIO N. - Guida pratica di Caseificio Meridionale	1,20	LALATTA M. - Interessi agricoli dedicati agli onorevoli: Bonfandini, Prinetti e Carmineo Pinchia	0,30
— Manualetto di economia rurale ad uso degli studenti delle scuole agrarie e degli agricoltori	3,00	LEZIONI di agricoltura pratica di un parroco del Trentino redatto per cura e vantaggio di una società Agricola	0,60
— Nozioni pratiche di Agricoltura Razionale	1,20	LIBRETTO personale a portatore del latte. Tipo perfezionato cop. 100	10,00
CAMPAZZI N. E. - Dinamometri	3,00	LONGHI G. - Contabilità agraria. Nuova Edizione	2,50
CARDEA Ing. E. - Nozioni di Agrimensura per uso degli alunni delle scuole agrarie e degli agricoltori. Con 170 incisioni dell'autore e 2 tavole di disegno Tipografico	1,75	LOVERA ANIANO G. - Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte	1,50
CERIOI Dott. E. - Strade Vicinali, polizza rurale e stradale legato in tela	1,50	LUSTIN D.r A. - Igiene della scuola	7,00
CHILESOTTI Dott. A. - L'utilizzazione industriale dell'azoto atmosferico	1,00	MALLIEN C. - Il lavoro agricolo nelle scuole private	2,00
CONTE DE MUN A. - Al parlamento e nel paese	0,30	MANUALE del bifolco e del pastore contenente l'arte di allevare e guarire i bovini, i montoni, le capre i porci e i conigli	1,00
CONTE DI S. BERNARDO - Il problema del Pane	0,50	MARCHI G. - Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico	3,00
COSTA D. M. - Nozioni pratiche di agricoltura razionale	1,25	MARESCALCHI A. - Le cantine sociali. Guida pratica per la costituzione e il funzionamento delle cantine sociali	1,00
DARDANO Teol. L. - Il moto proprio	1,20	MENGOTTI F. - Dell'imboscamiento dei monti	0,50
ERRERA LEO - Le basi scientifiche dell'agricoltura	0,50	MILANI Prof. L. - Il socialismo	3,00
FALCO S. - Norme pratiche di bacicoltura moderna	0,60	MOLTENI Dott. G. - Il Divorzio	0,60
FASCETTI Prof. G. - Il latte magro	1,00	MORSELLI D. R. - La tubercolosi nella etiologia e nella patogenesi delle malattie nervose e mentali	5,00
FERRETTI U. - La profilassi delle malattie degli animali	4,50	MURRI S. - Battaglie d'oggi I. Politica di parte cattolica (1898-1901)	2,50
FOGLIATA G. - Il Cavallo: Organizzazione e Conservazione	4,00	— II. La coltura del clero	2,50
GIORGETTI P. - Municipalismo sociale	0,60	— III. La vita Cristiana al principio del secolo XX	2,50
GUERRITTORE D.r A. - Elementi di enochimica	1,20	— IV. Democrazia Cristiana Italiana (1901-904)	2,50
GOTTUSO G. e F. - La ricostruzione dei vigneti filosserati	3,00	MUSSA L. - Letame, Bestiame e Concimi chimici. Nuovi trattamenti agrarii	3,00
KENNEDY W. I. - Il Cavallo da caccia Traduzione del Colonnello A. Ara. In tela	1,50	NARDI G. - Le cure popolari	1,00
— Il giardiniere pratico nei piccoli giardini	1,20	NICOLA A. avv. - I compiti sociali del comune rurale	1,20

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
